

Primo Piano

L'emergenza sanitaria

Vaccini ai bimbi: in salita l'ok dell'EMA, i Paesi del Nord pronti a dire no

Il punto. L'Agenzia Ue accelera sulla fascia 5-11 anni: via libera il 29 novembre Svezia e Danimarca tra i critici, c'è il rischio di approvazione a maggioranza

Marzio Bartoloni

L'Europa si appresta a dire sì al vaccino per i bambini dai 5 agli 11 anni già il prossimo 29 novembre. L'accelerazione sulla data è stata confermata ieri dal presidente dell'Aifa Giorgio Palù. Dopo gli Usa che hanno già immunizzato 1 milione di bimbi e Israele che ha dato l'ok la scorsa domenica è in arrivo il turno dei bambini europei, solo in Italia sono circa 3,5 milioni. Ma il via libera dell'Agenzia Ue del farmaco al vaccino Pfizer-Biontech per questa fascia d'età potrebbe non essere in discesa perché un gruppo di Paesi del Nord Europa sarebbe pronto a schierarsi contro questa approvazione così attesa per favorire il traguardo dell'immunità di gregge visto che con questo virus è necessario avvicinarsi il più possibile al 100% e i bimbi sono un veicolo di contagio.

A quanto risulta al Sole 24 Ore Svezia e Danimarca sarebbero i Paesi più critici e il loro voto contrario potrebbe trascinarsi dietro anche quello di altri Paesi, anche se alla fine l'esito dovrebbe veder prevalere una ampia maggioranza qualificata necessaria per il via libera. Non è escluso però che anche una "rdazione" di minoranza per spiegare distinguo e punti critici dei Paesi contrari. Non

sarebbe neanche la prima volta anche nella recente storia dei vaccini contro il Covid con la Danimarca a esempio che sul vaccino di AstraZeneca decise in modo diverso rispetto all'EMA. Ma l'emergere di voci contrarie soprattutto per questa decisione così dedicata potrebbe dare fiato ai noxav. Per questo si sta lavorando in questi giorni per arrivare a una decisione il più uniforme possibile.

Nell'Agenzia europea a studiare i dossier e poi dare il via libera a farmaci evaccini è il «Chmp» (Committee for medicinal products for human use) dove siede un esperto per ogni Paese europeo a cui se ne aggiungono 5 scelti dalla Commissione Ue. E tra questi esperti ce ne sono alcuni appunto dei Paesi del Nord Europa che sarebbero quantomeno esitanti e quindi è possibile che il via libera al vaccino per i bambini a fine mese non arrivi all'unanimità, anche se sembra scontata la maggioranza (l'Italia è schierata per il sì). La que-

stione centrale è quella della valutazione del rapporto rischi benefici che potrebbe essere centrata non solo sui benefici per i bambini, ma anche su quelli per la collettività, visto che l'immunizzazione dei più piccoli potrebbe favorire l'eradicazione del virus. Anche se gli ultimi dati dimostrano che a fronte di rarissime e temporanee reazioni avverse (in particolare le miocarditi) si stanno registrando oltre all'aumento dei contagi anche forme gravi tra i più piccoli: in questa fascia d'età in Italia ci sono state finora 16 morti e sono in crescita anche ricoveri, compresi quelli in terapia intensiva. A questo vanno aggiunti i 239 casi di MIS-C (sindrome infiammatoria multi-sistemica del bambino) censiti dal Gruppo di Studio Reumatologia della SIp, una complicanza da Covid-19 che ha interessato anche bambini senza pregresse patologie oltre ai casi di long Covid nella fascia pediatrica.

In Italia in attesa del via libera dell'EMA la società italiana di pediatria si è già schierata a favore della vaccinazione dei bambini e sta già lavorando con il ministero della Salute a un ampio piano di comunicazione rivolto alle famiglie in tutti gli ambulatori dei pediatri.

2%

SALE IL TASSO DI POSITIVITÀ

In aumento dall'1,7% del giorno precedente il rapporto tra nuovi casi (5.144) e i 248.825 tamponi effettuati. Le vittime sono state 44.



FRIULI VENEZIA GIULIA A RISCHIO

«Siamo a un passo dalla zona gialla. Non possiamo fare pagare il prezzo di nuove chiusure ai vaccinati». Così il presidente della Regione Massimiliano Fedriga



Stretta sui trasporti. Nuove disposizioni per taxi, bus e treni

Stretta sui treni e taxi Green pass, probabile riduzione a nove mesi

Le misure

In taxi in due, stop al treno se passeggero ha sintomi Sanitari: obbligo terza dose

Nella lotta al covid l'arma principale resta la vaccinazione che ora deve correre sulle terze dosi. Per questo una prima misura che potrebbe essere varata già in questi giorni con un nuovo decreto in consiglio dei ministri voluto dal ministro della Salute Roberto Speranza prevederà la proroga dell'obbligo a vaccinarsi per i sanitari e il personale delle Sa che ora, dopo il primo round a cui ha aderito il 98% della platea, scat-

terà anche per la terza dose. La necessità di correre per il personale sanitario deriva dalla ripresa dei contagi negli ospedali e anche dall'adesione troppo lenta alla nuova iniezione: finora hanno fatto la terza dose solo il 30% dei sanitari nonostante sia già trascorso l'intervallo minimo di sei mesi.

Ma un'altra misura che potrebbe vedere presto la luce è una revisione del green pass: al momento il Gts non è stato ancora convocato sul dossier ma l'ipotesi più verosimile potrebbe essere quella di ridurre la durata del certificato verde riportandolo a 9 mesi invece che i 12 mesi decisi questa estate. Una riduzione della durata del green pass tra l'altro favorirebbe il decollo delle terze dosi visto che se, come ormai sembra scontato il certificato verde servirà

anche nel 2022, allora a molti italiani scadrà nei prossimi mesi. A confermare l'ipotesi di una riduzione della durata del pass è il sottosegretario alla Salute Andrea Costa: «E in corso una riflessione, seguendo un ragionamento di buon senso, prevedo che ci possano essere delle modifiche da qui alle prossime settimane». Costa dopo aver confermato la «ragionevole estensione della terza dose» a tutta la popolazione ha invece spiegato a Radio 24 che i criteri per ottenere il green pass (vaccino, guarigione o test) non cambieranno e dunque - come era stato ipotizzato - il tampone non sarà escluso: «I criteri come tutti sanno sono tre, quindi è previsto l'ottenimento anche del pass con il tampone, questo è quello che da oggi ci differenzia dalla scelta che ha fatto l'Austria. Su questo tema ad ogni non c'è la volontà di una modifica».

Intanto ieri il ministero della Salute e dei Trasporti ha varato una ordinanza con nuove disposizioni con una stretta in particolare su taxi e treni. Tra le principali novità c'è il fatto che nei taxi e negli Ncc non potranno salire più di due passeggeri seduti nel sedile posteriore e distanziati, con l'eccezione per i familiari che potranno essere più numerosi ma senza sedersi nel posto anteriore a fianco all'autista.

In arrivo disposizioni anche per i treni: in particolare si prevede che i controlli del green pass avvengano direttamente ai varchi elettronici nelle grandi stazioni con la possibilità di fermare i treni se a bordo ci sono persone con sintomi che fanno pensare al Covid. Due misure che in realtà Trenitalia sta già cominciando ad applicare da tempo. Nei bus e nei tram è previsto il rinvio graduale della vendita dei biglietti e delle attività di controllo a bordo e c'è la possibilità per i passeggeri di usare anche la porta anteriore, sarà installato un separatore protettivo dell'area di guida. I mezzi dovranno essere sanificati almeno una volta al giorno.

—Mar.B.



GIORGIO PALÙ
Per il presidente dell'Aifa «con la Delta il virus infetta anche i bambini anche se non si ammaliano molto»